



SCUOLABORATORIO

GIUGNO 2009 PERIODICO D'INFORMAZIONE SCOLASTICA
DELL'ISTITUTO COMPRESIVO SCOLASTICO DI NEVIANO

www.icsneviano.it



STABILE PRECARIETA'

Angelo D'Agostino

La Riforma Gelmini (dicasi ritorno ai voti e al maestro unico) succede alle Nuove Indicazioni per il curricolo di Fioroni, che a sua volta era succeduto alla liceizzazione della Riforma Moratti, che era seguita al riordino dei cicli di Berlinguer, etc. etc.

Decreti, Ordinanze, Regolamenti che riflettono specularmente l'alternanza degli inquilini a Palazzo Chigi. Pare proprio che *definitivo, consolidato, condiviso* siano aggettivazioni del tutto estranee al mondo della scuola, caratterizzato invece dall'ossimoro "stabile precarietà" che induce al disorientamento tutti quelli che a scuola ci vanno per lavoro o per obbligo.

E se questo è vero per tutte le scuole della Repubblica, da Flesso d'Artico a Salaparuta, come a Mondovì, lo è ancora di più a Neviano, dal momento che alla ballerina stabilità di viale Trastevere si aggiunge quella della Dirigenza scolastica che, con l'Istituzione del Comprensivo, ha visto alternarsi sei o forse sette capi d'istituto nel breve volgere di appena un decennio.

Le conseguenze della mancata stabilità dirigenziale sono ravvisabili nella discontinuità degli stili di *governance* che può indurre docenti, ATA, studenti e famiglie ad una, forse, legittima difficoltà di adattamento ad ogni repentino "cambio di guardia".

Chi scrive ha impiegato, durante quest'anno che sta per terminare, molto del proprio tempo disponibile per dirigere una scuola che, in sé non dissimile dalle altre, ha richiesto più attenzione e più energia, oltre che per le peculiarità espresse, anche per circostanze contingenti, quali:

- il venir meno, a partire dal mese di gennaio, del sostanziale contributo del Dirigente Amministrativo, sig. Chirivì Mario, ormai giunto alla quiescenza;

- il protrarsi dei lavori di ristrutturazione al plesso Giovanni 23° che, combinato con l'emergere di nuovi bisogni, ha portato, ad anno inoltrato, a spostamenti di classi con diversa allocazione dell'archivio.

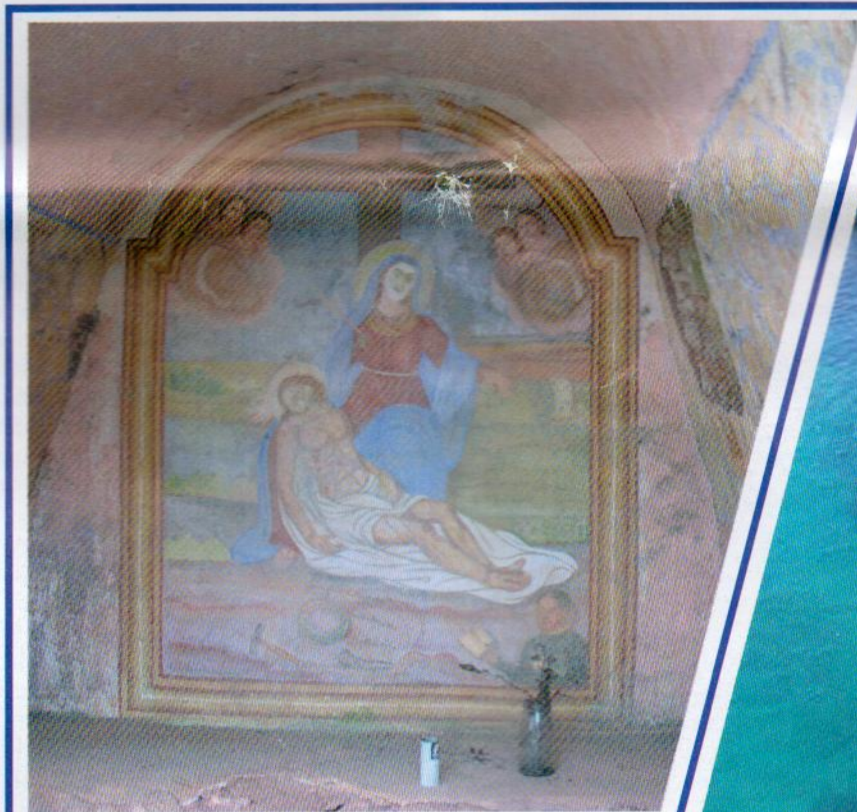
Ma la scuola ha dimostrato di possedere tante risorse e tante professionalità che, pur in presenza di finanziamenti sempre più esigui, è riuscita a garantire un ampliamento dell'offerta

segue a pag. 4

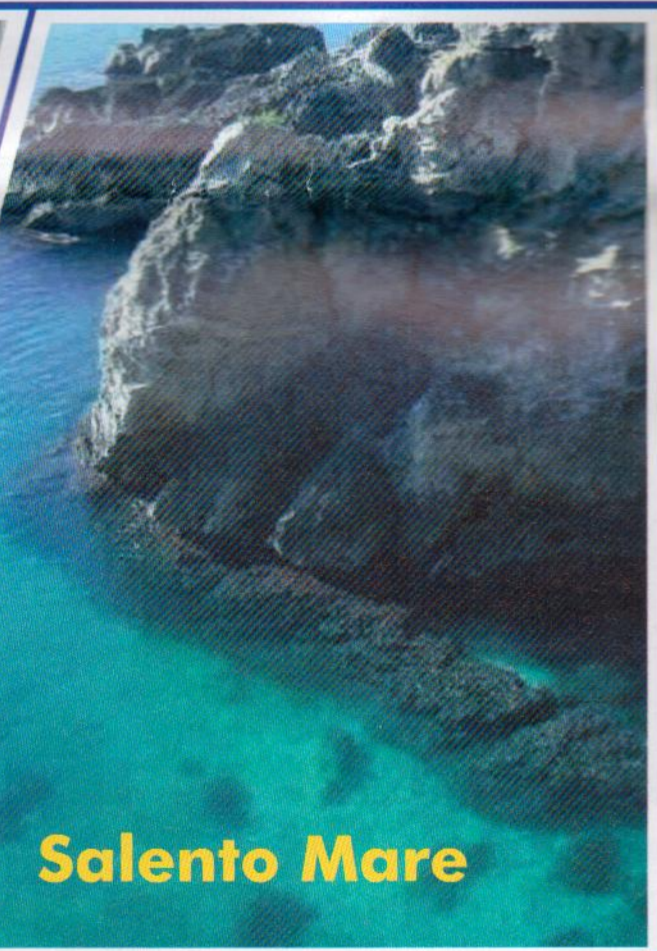
ITALIA A RISCHIO SISMICO



Un €uro per l'Abruzzo



Verso la Madonna della Croce



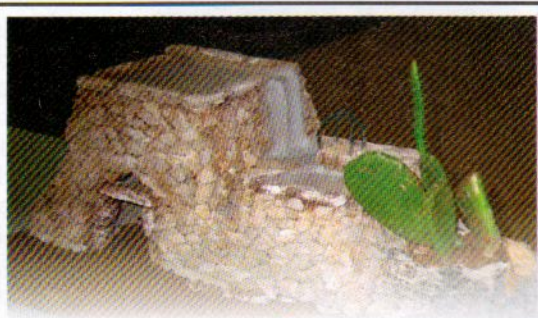
Salento Mare



Unione Europea
Fondo Sociale Europeo
2007-2013

PON - Obiettivo "Convergenza" - "Competenze per lo sviluppo"
Anno Scolastico 2008/2009 - Obiettivo C Azione 1 FSE-2008-269

UNA SCUOLA SOLIDALE



Lotteria pro Abruzzo € 150



Uova Pasquali € 550

Per Cuore Amico € 2614



Un €uro per l'Abruzzo.
Per essere anche noi solidali con le vittime del sisma, vi chiediamo **1 €uro per ogni copia** del presente giornale. La somma raccolta sarà devoluta ai terremotati.

Il prezzo della nostra Pace

Quale parte ha l'Europa nelle guerre che si combattono nel mondo

Nel corso della storia, non era mai accaduto che l'Europa conoscesse un periodo di pace così lungo! Sono più di sessanta anni di pace, e dobbiamo dire di essere veramente fortunati.

Ma se il Mondo Occidentale gode della pace, lo stesso non si può dire di tante altre parti del Terzo e del Quarto Mondo. E non possiamo non accorgerci che le guerre, anche se combattute in regioni molto lontane, riguardano comunque il nostro continente, e anche il nostro Paese. La prima conseguenza di tali conflitti è l'esercito di profughi che sbarcano sulle coste italiane. Molti di loro provengono da paesi in cui si combattono guerriglie e guerre, come il Corno d'Africa, o lo Sri Lanka, dove solo negli ultimi giorni sembra sia finita una lotta decennale, e cercano di sfuggire ai pericoli e alla miseria provocati da

quei conflitti.

Ma è vero che i paesi ricchi non hanno nessuna responsabilità? Nelle guerre che vengono combattute in ogni angolo del mondo, quali armi vengono usate? L'Occidente è disinteressato a ciò che accade in quei luoghi? L'Italia, dove la vendita delle armi è regolata da leggi severe, continua ad essere uno dei più forti esportatori di strumenti di morte. Se noi approfondissimo l'analisi di tante guerre, soprattutto quelle combattute in Africa, ci accorgeremmo che in molti casi le parti in lotta si massacrano per impossessarsi di materie prime da scambiare poi con le nazioni industrializzate o con le onnipotenti multinazionali. In alcune zone dell'America Latina e del Sud Est asiatico le materie prime che causano gli scontri sono coca e oppio, che vengono consumati

quasi esclusivamente nei paesi ricchi dell'Occidente.

Certo, non tutti i conflitti sono provocati dall'esterno: alcuni scoppiano per rivalità tra etnie e religioni diverse, o per ingiustizie sociali, ambizioni di predominio personale o nazionale. In genere i vari fattori si intrecciano, dando origine ad una miscela esplosiva. Una cosa è certa: gli scontri più sanguinosi hanno sempre luogo dove sono presenti importanti risorse minerarie. Anche l'acqua è diventata causa di guerre feroci: gli esperti infatti parlano di conflitto idrico per indicare alcune guerre scoppiate in Africa equatoriale e tropicale e nell'Asia centrale. Anche dietro il conflitto arabo-israeliano vi è una motivazione di questo tipo, visto che dalle acque scarse del fiume Giordano dipende l'economia degli Stati circostanti.

Azzurra B. Angela R.

LA COSTITUZIONE E' IN PERICOLO?

Dibattito a Neviano sulla Costituzione, con l'intervento di famosi giuristi

Un argomento del genere non è certo un tema facile, adatto a noi ragazzi di 14 anni. Aula Polifunzionale, venerdì 3 aprile: incontro sul tema "Perché è necessario difendere la Costituzione". È un argomento che conosciamo, su Costituzione e legalità abbiamo fatto molte lezioni e incontri con istituzioni varie (giudici, carabinieri, ecc), per questo abbiamo partecipato con piacere a questo dibattito. I relatori sono stati molto bravi, soprattutto sono riusciti ad esprimersi in maniera semplice, in modo da far capire a tutti. Il dott. Nicola Magrone, Procuratore della Repubblica, e il prof. Michele Carducci, docente di Diritto Costituzionale, hanno discusso di Costituzione, della possibilità o della necessità di cambiarla, come da più parti si richiede. Le istanze di cambiamento, come ha spiegato il prof. Carducci, si riferiscono

quasi esclusivamente alla seconda parte della Costituzione, che regola la struttura e l'organizzazione dello Stato; infatti dopo cinquant'anni la realtà politica e sociale è cambiata: ad esempio, nel concetto di libertà di stampa non si poté inserire il riferimento alla TV, che nel 1947 era di là da venire; nuove realtà erano allora sconosciute, di ambiente non si parla nella Costituzione. Quindi alcuni cambiamenti sono possibili, secondo alcuni addirittura necessari, come quello sul federalismo, che risponde ad un'esigenza effettiva di vaste zone del Paese.

Il prof. Magrone pone l'accento invece su aspetti più specifici, più legali all'attualità politica. Infatti afferma che certo, la Costituzione si può cambiare, ma senza scorciatoie, secondo le modalità espressamente stabilite dalla Costituzione



stessa. Infatti vede in alcuni atteggiamenti delle forze politiche la volontà di svuotare la Costituzione, di tradirla o, nella pratica, di comportarsi come se essa non esistesse, pur se apparentemente ci si mostra ad essa devoti. L'esempio più evidente è, secondo lui, quello che definisce una "rivoluzione tipografica"; cioè afferma che la Costituzione è stata forzata ponendo sulla scheda elettorale l'indicazione del presidente del Consiglio che bisogna eleggere, in quanto, in base alla Costituzione, viene eletto il Parlamento (quella italiana è una Repubblica parlamentare), e poi è il Parlamento che esprime il Capo del Governo. L'art. 138 della Costituzione stabilisce le modalità per una sua modifica: e allora, perché non farvi

ricorso, se c'è la volontà generale di cambiarla? Perché invece, ad esempio, si è fatto ricorso alle Assemblee Bicamerali, che poi alla fine non hanno concluso nulla? Ma, in fondo, è la conclusione del prof. Magrone, è auspicabile che la Costituzione continui a rimanere così come è! Essa è un patto che è nato da un'equilibrata mediazione tra diverse aspirazioni, ideali e culturali, contiene un'impronta universale, valida nel tempo, base costruttiva per la società interetnica ed interculturale del 21° sec., quindi è uno strumento ancora vivo di partecipazione democratica e di riferimento per la nostra società, per cui non c'è bisogno di modificarla, ma di far apprezzare ai giovani i valori in essa contenuti.

Antonio G. Daniele R.



Il Prefetto a Neviano

Il dott. Mario Tafaro ha parlato agli alunni della sua funzione e dei suoi compiti



Il dott. Mario Tafaro, prefetto di Lecce, accompagnato dal questore, ha incontrato la comunità di Neviano, accolto dal sindaco, dalle altre autorità e da vari esponenti della società civile. La cerimonia ufficiale è avvenuta nell'Aula Polifunzionale del Comune, giovedì 13 novembre 2008. Insieme con le altre istituzioni, era presente anche una rappresentanza dell'Istituto Comprensivo, con il Dirigente scolastico, prof. D'Agostino Angelo, alcuni insegnanti e alcuni alunni.

Dopo il saluto del Sindaco, è stata data a noi alunni l'opportunità di fare alcune domande al sig. Prefetto. Ci interessava soprattutto avere spiegazioni sul ruolo e sull'attività del prefetto, una figura che, a parte dagli addetti ai lavori, è poco conosciuta e sembra lontana dalla nostra vita quotidiana. Il dott. Tafaro ha spiegato che il prefetto, che viene nominato direttamente dal Governo, ha la funzione di coordinamento tra le varie istituzioni ed organismi pubblici, e per questo svolge un ruolo fondamentale. Non si può fare a meno della figura del prefetto, che oltretutto coordina le forze dell'ordine ed è il primo garante della legalità nell'ambito della provincia. Funzione primaria del prefetto è quella di creare una sinergia tra le varie forze, aiutare i cittadini ad affermare i propri diritti, sostenere la libera economia per evitare che organizzazioni malavitose o la criminalità organizzata penetrino nella società civile. Insomma, il prefetto svolge un ruolo di cerniera tra lo Stato e le comunità locali.

LA PUGLIA... TERRA DI ACCOGLIENZA SIN DAL 1944

Nel corso della storia, gli Ebrei conobbero numerosissime persecuzioni e un tentativo di sterminio da parte dei nazisti. Conseguenza è stata la diaspora, cioè la dispersione degli Ebrei nel mondo. Sul finire della seconda guerra mondiale (1944), i profughi provenienti dai campi di sterminio del centro Europa, trovarono accoglienza nella nostra terra, alle Sante (Santa Maria al Bagno, Santa Caterina, Santa Maria di Leuca), dove furono ospitati in numerose abitazioni e aiutati ad affrontare il futuro. Si cercò di far dimenticare loro le angosce della guerra e il terrore dei campi di concentramento, riportandoli alla "normalità"

di una nuova vita. La Puglia, quindi, fin da sempre ha dimostrato di essere terra di accoglienza, sensibile di fronte ai problemi altrui e pronta a tendere una mano a chi ne ha bisogno, facendo sentire tutti gli uomini uguali e liberi. Noi bambini della IV B, che durante le ore di storia e di religione, abbiamo studiato e conosciuto questo popolo e le loro sofferenze passate, a maggior ragione, oggi ci sentiamo orgogliosi di appartenere a questa terra che accoglie, aiuta e continua ad insegnarci il senso della vita.

Alumni classe IV B

Lecce: viaggio nel quartiere ebraico

È stato un modo diverso quello che abbiamo adottato quest'anno per celebrare la giornata della memoria: una visita nel centro storico di Lecce alla ricerca delle tracce degli ebrei. Tracce che restano soprattutto nella toponomastica. Come ci ha spiegato la nostra guida, gli ebrei di Lecce ebbero una vita piuttosto movimentata: costretti più volte a spostarsi, cacciati dalle loro case, depredati dei loro beni. Il primo quartiere ebraico sorse sul luogo dove attualmente si erge la Chiesa di Sant'Irene. Cacciati da lì, si trasferirono a ridosso di piazza Sant'Oronzo; la sinagoga si trovava dove ora sorge la chiesa di S. Maria delle Grazie. Con Maria d'Enghien, moglie di Raimondello Orsini del Balzo, vennero stabilite ulteriori restrizioni: gli ebrei, da sei anni in su, dovevano portare bene in vista una coccarda rossa di riconoscimento, e inoltre si potevano servire solo delle botteghe ebraiche, distinte da quelle dei cristiani. Sotto gli Aragonesi, dopo un inizio piuttosto incoraggiante, ricominciarono le persecuzioni, venne incendiata la sinagoga e gli ebrei furono costretti a

rifugiarsi nel castello di Gallipoli. Ma al danno si aggiunse la beffa: prima di fuggire, molti ebrei affidarono i propri beni a delle famiglie cristiane amiche, che si guardarono bene dal restituire quanto ricevuto agli ebrei, una volta che questi furono tornati. Sorsero così improvvise fortune, con nuovi nobili che poterono costruirsi magnifici palazzi. Tornati, gli ebrei si sistemarono nella zona della Basilica di Santa Croce. Resisterono a diversi editti di espulsione (1510, 1533); Carlo V all'inizio li protesse, perché erano ricchi e potevano pagare molte tasse, ma nel 1541 essi vennero definitivamente cacciati da Lecce e dalla Puglia. Otto anni dopo iniziava la costruzione della Basilica di Santa Croce, quasi a purificare, con una chiesa cristiana, il luogo contaminato dalla presenza degli ebrei. È significativo il fatto che, dove prima erano vissuti gli ebrei, ora sorgono tre chiese cristiane. Nei pressi di Santa Croce, nei vicololetti dove sorgevano le botteghe degli ebrei, restano tracce della loro presenza nel nome delle vie: via Saponera, via degli Scarpari, via della Sinagoga. L'ultima sinagoga fu trasformata in chiesa cristiana e poi



inglobata nel palazzo Personé, diventando cappella privata.

La guida ci ha poi parlato delle abitudini, della cultura e della religione degli ebrei. Alla base del rapporto col Creatore c'è l'alleanza tra Lui e il suo popolo; quest'ultimo deve collaborare per creare il mondo perfetto in cui dovrà arrivare il Messia, che gli ebrei ancora aspettano. La Torà, cioè la Bibbia, contiene 613 precetti che stabiliscono minuziosamente ogni aspetto della vita degli ebrei: come e

quante volte al giorno bisogna pregare, con quali pentole cucinare i cibi, quali mestoli e quali posate usare per mangiarli, cosa si può e cosa non si può mangiare; es: pane sì, ma senza lievito, crostacei no, carne sì, ma con forti limitazioni (solo carne di animali con zoccolo diviso), ecc. Certo, a noi possono sembrare regole molto strane, ma ciascun popolo ha la sua cultura!

Niko R. Angela R.

A PROPOSITO DEL 4 NOVEMBRE

Oggi, 4 novembre 2008, ricorre il novantesimo anniversario della fine della Grande Guerra. Ma noi non vorremmo ricordare la vittoria in una guerra contro altri uomini, diversi da noi solo per il colore della loro divisa. Noi vogliamo celebrare la pace!

Già Benedetto Croce nel 1918, nei giorni dell'entusiasmo e delle celebrazioni ufficiali per la vittoria scriveva: "Far festa perché? La nostra Italia esce da questa guerra come da una grave e mortale malattia, con piaghe aperte. Centinaia di migliaia del nostro popolo sono periti e ognuno di noi rivede, in questo momento, i volti mesti degli amici che abbiamo perduti, squarciati dalla mitraglia, spirati nelle aride rocce o tra i cespugli, lungi dalle loro case e dai loro cari. E la stessa desolazione è nel mondo tutto, tra i popoli nostri alleati e tra i nostri avversari, uomini come noi, desolati più di noi, perché tutte le morti dei loro cari, tutti gli stenti, tutti i sacrifici non sono valsi a salvarli dalla disfatta".

Per questi motivi noi non vogliamo ricordare la guerra, anche perché quasi sempre le guerre non risolvono i problemi, anzi ne creano di nuovi, e creano le



premesse per nuovi e più terribili conflitti. È con la pace che si affrontano e si risolvono i problemi. E ci piace ricordare che con i nemici di ieri siamo oggi accomunati in una nuova identità, nella grande casa europea, senza più recinti, e che non ci sono più confini su quei monti e su quei campi dove milioni di uomini si affrontarono in armi, da nemici, per difendere la propria Patria.

Ma nello stesso tempo non possiamo non ricordare gli oltre seicentomila nostri soldati che hanno dato la vita per la Patria, per il compimento dell'unità d'Italia e per l'affermazione dei valori di giustizia, libertà, solidarietà. E anche se c'è voluta una nuova e più disastrosa guerra per conquistare la democrazia e la dignità di uomini liberi, dobbiamo essere grati a tutti quegli eroi che si sono sacrificati e che, dando la loro vita, ci hanno consentito di vivere in un'era di pace.

Classe III A



IL DRAMMA DELLE FOIBE

È un altro dramma della malvagità dell'uomo, di un uomo che, come dice il poeta, è rimasto quello della pietra e della fionda, mentre ha enormemente sviluppato gli strumenti di morte. La Giornata del Ricordo è stata istituita da pochi anni proprio per non dimenticare questa ulteriore strage, per molto tempo passata sotto silenzio, che ha visto gli italiani nella parte delle vittime. Teatro di queste vicende sono le regioni dell'Istria, ricche di foibe, voragini di origine carsica, profonde fino a duecento metri, che si sono trasformate in tombe per tanti italiani. Negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale i partigiani jugoslavi, che volevano strappare l'Istria all'Italia, hanno incominciato ad uccidere gli italiani e tutti coloro che si opponevano alla slavizzazione della regione; questo, sia per vendicarsi dei soprusi che avevano subito in venti anni di italianizzazione forzata e poi in seguito all'invasione militare italiana della Jugoslavia, sia anche per convincere gli italiani ad abbandonare la regione e facilitare così l'annessione. Spesso gli italiani venivano uccisi e poi buttati nelle foibe, altre volte venivano infoibati ancora vivi. A volte venivano legate insieme più persone e si sparava solo al primo della fila che, cadendo nella foiba, si trascinava dietro tutti gli altri che morivano o urtando contro le pareti della voragine, o annegati sul fondo, perché quasi sempre nelle foibe si raccoglieva l'acqua. È una storia tragica, che ha portato a circa 10.000 vittime italiane. Noi l'abbiamo ricordata sia studiando i fatti storici, sia con la visione della fiction televisiva "Il cuore nel pozzo", una storia ispirata a quelle vicende. Un bel film, avvincente, anche se quello che esso racconta non vale a far comprendere il quadro storico e politico di quelle vicende, ma è solo il dramma umano di persone normali che cercano di perseguire i loro personali interessi e obiettivi.

UN URLO, UNO SCHIANTO
60 ANNI DI SILENZIO
LE FOIBE
10.000 ITALIANI
UCCISI DA PARTIGIANI
COMUNISTI JUGOSLAVI
DA NON DIMENTICARE

Simone P.

AMICA TERRA: TERRORE E ... BELLEZZE INTORNO A NOI

Che lezione sui terremoti, ragazzi!

Oggi è venuto a scuola un geologo, il prof. Campa Marino, che alcuni anni fa è stato nostro Dirigente, il quale con l'ausilio delle immagini di un CD ci ha illustrato perché avvengono i terremoti in Italia.

Il nostro paese, come ben si sa, è la zona più sismica d'Europa (il 60% dei morti in Europa dovuti ai terremoti è italiano). Il prof. Campa ci ha spiegato che la litosfera è formata da zolle che si muovono. In un primo momento le rocce assorbono elasticamente queste spinte, ma quando si satura la loro capacità elastica, cedono come una molla provocando i terremoti. Questi avvengono all'improvviso, attraverso onde di vario genere: onde P (veloci), onde S (lente), che



deformano e frantumano le rocce, onde LOVE, che provocano gravi danni. Le zolle sono in continuo movimento e le masse rocciose lungo la linea di confine sono sottoposte a compressioni e stiramenti che tendono a deformare la crosta terrestre.

I terremoti, quando sono particolarmente violenti, distruggono tutto, provocano morti e, soprattutto, tanta paura e disperazione per chi rimane.

Col prof. Campa ci siamo soffermati a riflettere su ciò che è accaduto in Abruzzo: la placca africana, spingendo su quella euroasiatica, ha causato le varie scosse. Le zone più sicure sono quelle in cui ci sono degli strati argillosi molto spessi sotto il terreno. Al contrario di quello che ha affermato il geologo Giuliani, il nostro prof. ha detto che attualmente non si possono prevenire i terremoti.

Alla fine abbiamo capito che il problema più importante non è tanto prevedere un terremoto, ma prevenirlo. Infatti i morti non li provoca il terremoto, ma le costruzioni che crollano. E in Italia le norme antisismiche non vengono attuate, al contrario di quanto avviene, ad esempio, in Giappone.

Quindi bisognerebbe diffondere una cultura antisismica per salvare tantissime persone. I Comuni dovrebbero controllare che le vecchie costruzioni siano messe in sicurezza e che le nuove siano costruite secondo le norme antisismiche, e poi dovrebbero attuare piani di prevenzione e di addestramento della popolazione.

Gabriele A., Lorenzo C.
Sara F., Gabriele C.

La scala della paura

Lo scorso aprile, un terremoto con epicentro in Abruzzo ha causato crolli devastanti e centinaia di morti. La forza della scossa principale, ce ne sono state più di 10.000, è stata di 5,8 gradi Richter, equivalente ad un'esplosione di quasi un milione di tonnellate di tritolo.

La forza dei terremoti si misura fino a 10 gradi con la scala Richter, e considera la "magnitudo", ossia l'energia sprigionata: il 1° grado corrisponde all'esplosione di 32 Kg di tritolo, il 10°, mai registrato dall'uomo, sarebbe pari all'esplosione di 1.000 miliardi di kg di tritolo.

La scala Mercalli considera, invece, gli effetti del terremoto sull'uomo e sulle costruzioni.

Classe IV A

	SCALA MERCALLI	SCALA RICHTER
non percepito	I	1,5
percezione crescente, reazioni di paura, caduta di oggetti, senza danni	II	2,5
	III	3
	IV	3,5
	V	4,5
danni lievi	VI	5
	VII	5,5
crolli e distruzione di una percentuale crescente di edifici	VIII	6
	IX	7
	X	7,5
	XI	8
storicamente mai raggiunto	XII	8,5-9

La terra trema in Abruzzo: riflessioni

Crolli e urla, come sotto un bombardamento. Si sente un brusio di sottofondo. Poi torna il silenzio. E' uno scenario davvero orribile, spaventoso. Gente in strada, chi in auto, chi coricato su una coperta. I soccorritori non perdono tempo e si danno da fare. Si mettono a montare tende, distribuiscono il cibo. I vigili del fuoco continuano a cercare i sopravvissuti tra le macerie. Le scosse continuano ancora e il panorama fa venire la pelle d'oca: tutto è spettrale! Le strade sono deserte, le persone hanno dormito in auto o sui prati, non possono rientrare nelle case. Cosa ne sarà di questa gente?

Drammatiche sono le testimonianze dei vigili del fuoco. Lavorano per cercare di estrarre i ragazzi della Casa dello Studente. Hanno ancora la speranza di salvare qualche altra vita. Vengono chiamati per far uscire le auto dai garage, perché servono per dormirci dentro, oppure per recuperare abiti dalle case. Tutti si stanno mobilitando, a conferma della caratteristica del nostro paese: essere solidali con chi ha bisogno di aiuto.

Non è facile trovare le parole per descrivere un evento drammatico come questo!

Purtroppo le calamità naturali, come dicono gli esperti, non si possono prevenire, nonostante i vari studi fatti e le varie strumentazioni a disposizione dell'uomo. I terremoti sono la cosa più pericolosa che possa capitare e non esiste niente per fermarli o abolirli.

E' la natura! Alla quale, per una volta, anche l'uomo si deve inchinare.

Ilaria P.

DALLA PRIMA

formativa attraverso la realizzazione di vari Progetti extracurricolari che ha visto coinvolta l'utenza in tutte le fasce d'età: dalla scuola dell'infanzia col Progetto "Naturalia", alla scuola primaria coi Progetti "Promozione del benessere" (cofinanziato dal Centro Servizi di Aradeo), "Leggere, che passione" e "Alla scoperta del mio territorio", alla scuola secondaria col già collaudato "Progetto Langenthal", senza dimenticare l'attivazione degli 11 moduli PON miranti essenzialmente ad accrescere le competenze di base nelle discipline oggetto d'indagini internazionali.

In piena sintonia con l'Amministrazione comunale, col parroco Don Giuseppe, col Consiglio d'Istituto e le varie Associazioni operanti sul territorio, si sono realizzate importanti iniziative di solidarietà, incontri con esperti per l'Educazione alla Legalità, Alimentare, Stradale ed Ambientale, approfondendo la conoscenza delle nostre radici culturali.

Lungi dall'autocompiacimento, qualcosa s'è fatta, ma resta ancora tantissimo da fare perché sulla via della conoscenza non c'è traguardo! Per intanto, un meritato riposo a tutti per ripartire a settembre con rinnovata energia!

Il Dirigente Scolastico
Angelo D'Agostino

SOLIDARIETA'

Maratona per Cuore Amico



L'Istituto Comprensivo di Neviano in collaborazione con il Comune ha organizzato una stupenda manifestazione presso l'Oratorio Parrocchiale Madonna delle Nevi.

La scaletta della giornata prevedeva numerose attività:

- Minitorneo di calcetto
- Dimostrazione di aerobica della palestra "BULL BODY NEW" di Neviano
- Mercatino sociale organizzato da genitori e bambini, con la vendita di oggetti artigianali.
- Accensione del pallone aerostatico di Cuore Amico.

E' stata una giornata veramente emozionante, di grande coinvolgimento e partecipazione per cui bisogna ringraziare per la loro partecipazione e disponibilità tutte le Istituzioni intervenute, tra cui i Carabinieri della Stazione di Neviano, i sacerdoti della Diocesi di Gallipoli, l'aeronautica Militare, ma soprattutto le famiglie e i loro bambini.

La Giornata è stata ripresa anche dalle telecamere di Tele Rama per la grande diretta NO-STOP.

Luca Renna

PASQUA DI SOLIDARIETA'

Iniziativa di beneficenza a favore dei piccoli malati di leucemia del Salento



Gara di solidarietà tra gli alunni della Scuola secondaria di I grado. Non c'è Pasqua senza un uovo di cioccolato; così l'Associazione Genitori Onco-E matologia Pediatrica si è fatta promotrice della vendita in tutto il Salento delle uova

pasquali, e il ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di macchinari e per le cure di tanti bambini veramente sfortunati. I nostri ragazzi sono stati davvero bravi e sono riusciti a 'piazzare' moltissime uova nell'ambito di parenti e amici. La somma raccolta è stata versata all'associazione organizzatrice.

G. C.

Gli alunni della scuola primaria... per la Tanzania.

Durante il periodo pasquale abbiamo partecipato ad un progetto - solidarietà per aiutare i bambini della Tanzania. Le nostre maestre, per coinvolgerci, hanno pensato di organizzare una merenda "equo solidale", che abbiamo consumato nel giardino dell'aula polifunzionale: abbiamo comprato e mangiato un panino con la nutella o con la marmellata e bevuto il the o il cioccolato caldo; tutti prodotti provenienti da paesi molto poveri. Il ricavato di questa giornata è stato devoluto ai bambini della Tanzania.

Classi quinte

Anche i piccoli della Scuola dell'Infanzia si mobilitano per la Tanzania



AMICA TERRA: TERRORE INTORNO A NOI

Il mare è vita

Il professore universitario di Geografia dell'Università del Salento Giuseppe Piccioli ci ha dato delle informazioni sull'inquinamento marino e terrestre. Dopo aver commentato l'inquinamento ci ha mostrato alcuni filmati: il primo, "Battiti colorati", riguardava le

bellezze del mar della Papuaia. Il secondo "Mediterranea" comprendeva le meraviglie del mar Mediterraneo. Il terzo parlava di una nave affondata nei pressi di Torre Vado (Le) diventata rifugio per i pesci.

Il quarto ed ultimo filmato riguardava il nostro paese "Neviano" e mostrava il suo lato negativo: mucchi di spazzatura sparsi per le campagne.

Classe 5 B

UNA LEZIONE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

Incontro col prof. G. Piccioli, dell'Università del Salento

È stato lo sviluppo dell'intelligenza che ha consentito all'uomo di popolare tutta la terra.

Fin quando è stato cacciatore, raccoglitore e pescatore, egli ha avuto accesso a spazi enormi in cui disperdersi insieme e da cui trarre sostentamento. Con la scoperta dell'agricoltura, però, si è reso praticamente indipendente dalla ricerca quotidiana di alimenti e ciò ha permesso il passaggio dallo stato nomade a quello stanziale. Ha potuto organizzare lo spazio geografico, fondare centri abitati e regolarizzare gli sforzi per il soddisfacimento dei suoi bisogni.

Per millenni e millenni l'uomo non ha mutato il suo rapporto con la natura; ma con la rivoluzione industriale e l'introduzione del motore a scoppio è stato possibile disporre di una enorme quantità di energia. La natura è diventata una enorme opportunità di crescita economica e sociale, così è cambiato il rapporto tra essa e l'uomo e ciò ha comportato, in circa 250 anni, la profonda trasformazione del pianeta e l'incremento della stessa popolazione umana con un andamento esponenziale. Anche le conoscenze scientifiche e le loro applicazioni hanno subito un'impressionante accelerazione, così che sempre meno tempo è impiegato per cambiare ogni singolo processo produttivo: ormai passa pochissimo tempo prima che una qualunque invenzione o una nuova macchina venga sostituita dalla nuova invenzione o dalla nuova macchina. Basti pensare ai telefoni cellulari o ai computer, che vedono

pressoché ogni giorno la nascita di modelli sempre più potenti, nuovi, aggiornati. Questo enorme progresso tecnologico, però, ha un risvolto assolutamente preoccupante: la produzione del degrado dell'ambiente, che avviene con la stessa, drammatica velocità.

Le attività umane stanno portando all'impiego non controllato e spesso irrazionale delle risorse della terra: da quelle facilmente rinnovabili (che la natura impiega poco tempo a rimpiazzare) a quelle non rinnovabili. Ciò fa sì che le risorse disponibili per l'uomo stiano diminuendo a un ritmo veramente preoccupante e sembra sempre più evidente che, se si considerano fra queste risorse la qualità dell'acqua, quella dell'aria, quella dei cibi, in altri termini la qualità della vita, sempre di più l'uomo sta mettendo in serio pericolo la sua stessa sopravvivenza.

La specie umana deve cambiare radicalmente il suo stile di vita, e ha ormai pochissimo tempo per farlo, prima che sia troppo tardi, se vuole garantire alle generazioni future la speranza di sopravvivere su un mondo abitabile. È questo un discorso che deve coinvolgere tutti, dalle scuole alle famiglie, a ognuno di noi, fino a chi detiene il potere, dal più piccolo centro abitato fino alla presidenza degli Stati Uniti d'America, affinché si crei una vera e propria coscienza



ambientale, mirata al recupero dell'antico, armonico rapporto che esisteva tra uomo e natura.

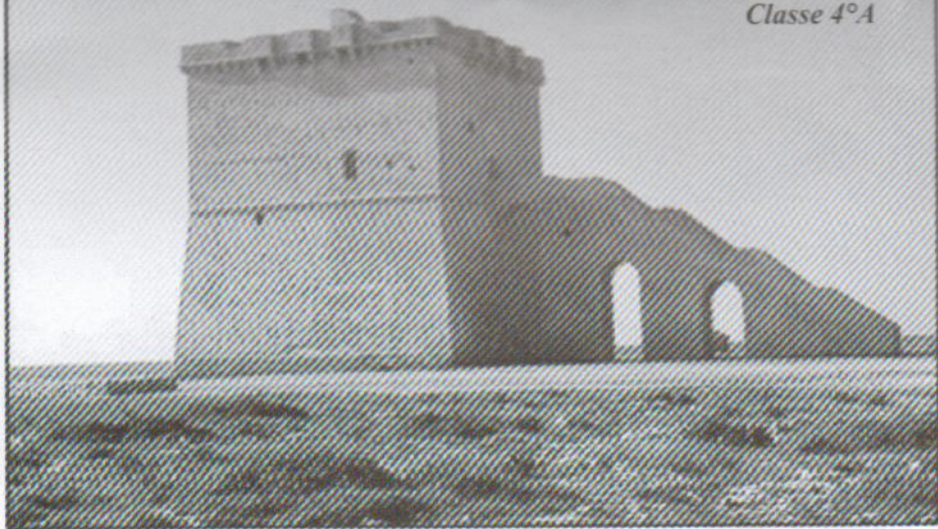
Probabilmente i danni prodotti agli ecosistemi sono difficilmente sanabili ma se l'uomo non cambia immediatamente lo stile di vita non avremo più acqua da bere, cibo sano, aria pulita, ambienti salubri in cui vivere. Sempre più il nostro destino è nelle nostre mani, ma abbiamo sempre meno tempo per decidere. Decidere di cambiare, a partire dal non buttare sia una carta per terra, sia un fusto di materiali radioattivi nei fondali oceanici.

Basta veramente poco: basta volerlo.

Giuseppe Piccioli Resta

UNA VISITA GUIDATA IN VERSI

Classe 4[°]A



Porto Cesareo

L'airone il bruco e le spunnulate
la natura le ha create

Torre Lapillo così possente
va a visitarla tanta gente

Il Bosco d'Arneo, la Palude del Conte
a Porto Cesareo sono una gran fonte

L'emozione è grande
quando tutto è così importante

Porto Cesareo

Oh! Porto Cesareo
Oh! Porto Cesareo

Tu sei un gran
bello scenario!

Le tue coste
hanno attirato
regnanti spagnoli
che hanno amato
le comunità locali
e le hanno
protette dai corsari
con le torri
a sentinelle dei mari.

Porto Cesareo

Ho fatto una visita guidata a Porto Cesareo
e vi assicuro che è straordinario.

Torre Lapillo è maestosa e possente
ed è visitata da tanta gente.

Vedere le Spunnulate è stato emozionante,
la loro caratteristica è elettrizzante!

Il termine deriva dal verbo sprofondare,
la cui forma dialettale è "spunnare".

Questo fenomeno particolare
Rende l'ambiente "speciale".

Porto Cesareo

Porto Cesareo sei bello
come un colorato castello.

La tua torre possente
la guardo con un grossa lente.

Le tue spunnulate
sono davvero amate.

La Palude del Conte
sembra grande come un rinoceronte.

Il bosco d' arneo che meraviglia!
Sembra un prato profumato di vaniglia.

E' il mare così luccicante
pare un cielo cantato da Dante.

Caro Porto Cesareo ti saluto
con un abbraccio a te dovuto.

Un viaggio a Torre Lapillo

Tanti bambini allegri stamattina
sono andati a conoscere la flora e la fauna marina.
Hanno udito il cinguettio di tanti uccellini
che sembravano un'orchestra di violini.

Avete mai visto un airone nero ?

Io sì, non è un mistero.

Ecco lì, Torre Lapillo
un posto tranquillo, tranquillo.

Quanto più lontani andate
ci sono le meravigliose "Spunnulate".

E nella Palude del Conte ci sono tanti cespugli
ma anche tanti germogli.

Alla fine del viaggio a Porto Cesareo
c'è il Bosco d'Arneo.

E così siamo tornati tutti felici
e tanto amici.

RISPETTIAMO L'AMBIENTE ... IL NOSTRO TERRITORIO

L'Ecomuseo incontra la scuola

Con il patrocinio del Comune di Neviano, in data 24 Maggio 2009 si è svolta una "passeggiata nel paesaggio" nell'ambito del progetto "Gli Ecomusei incontrano le scuole". L'obiettivo è quello di diffondere i contenuti e lo spirito della Tutela e Valorizzazione del Paesaggio da parte della comunità locale con esperienze concrete svolte dall'ecomuseo nel corso dell'anno. La passeggiata ha coinvolto i partecipanti in un processo educativo e di conoscenza del paesaggio neviandese, invitandoli a riflettere sugli elementi detrattori (punti di criticità del paesaggio) e sulle buone regole (punti di forza del paesaggio). I partecipanti (circa 150 alunni) - partendo dalla Scuola Media si sono incamminati verso il sito del Tempio della Madonna della Croce. Il Tempio è stato acquistato dal Comune e nel 2007 ha ottenuto il finanziamento di 74.000,00 euro tramite l'otto per mille di pertinenza del Presidente del Consiglio dei Ministri con il quale tra breve si procederà al restauro ed alla valorizzazione dello stesso. Come amministratore comunale sono molto contento dell'entusiasmo con il quale i ragazzi hanno partecipato all'iniziativa organizzata dai componenti del Laboratorio Ecomuseale, coordinati dal Prof. Francesco Baratti dell'Università del Salento, insieme ai docenti delle classi IV e V della Scuola Primaria e delle classi I della Scuola Secondaria di Neviano, ai quali va il ringraziamento a nome di tutta l'amministrazione comunale per la buona riuscita dell'iniziativa. Il prossimo incontro sarà Domenica 20 Settembre 2009 con "la Giornata del Paesaggio 2009". Sarà ripetuto il percorso effettuato con le scuole: dal Parco della Scuola Media al Tempio della Madonna della Croce con l'aggiunta della zona di "S. Agata" e delle cave.

L'Ass.re Cosimo Napoli

In cammino ... verso la Madonna della Croce.

Non possiamo difendere il paesaggio, se non lo conosciamo! In virtù della Convenzione Europea del paesaggio, che tende a valorizzare e tutelare il patrimonio paesaggistico, mercoledì 27 maggio 2009 abbiamo effettuato una passeggiata attraverso la campagna, alla scoperta del nostro territorio, accompagnati dall'architetto Baratti. Ci siamo così immersi nel meraviglioso verde della nostra macchia mediterranea: i campi "popolati" dagli ulivi secolari e dalle forme più strane, circondati dai muretti a secco "protetti" da rovi e lentisco adagiati come fresche coperte verdi, hanno attratto la nostra attenzione e stuzzicato la nostra fantasia. In alcuni tratti la campagna era interamente ricoperta da muschio con qualche "sprazzo grigio" di sassi che "sorgevano", quasi d'improvviso, affiancando piccoli sentieri. In questo paesaggio, quasi primordiale, sorge il furnieddhu a secco che contiene l'affresco della Madonna della Croce. La tecnica utilizzata per rappresentarla, così come ci ha spiegato l'architetto, è l'affresco ed è datato 1858. In primo piano sono rappresentati Gesù Cristo, depresso dalla croce e appoggiato sulla "Sacra Sindone" (il sudario che avvolse Gesù), e la Madonna Addolorata trafitta da una spada d'oro. In secondo piano la croce e sulla destra la pergamena su cui c'è scritto I.N.R.I. (Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum). Abbiamo fatto una semplice riflessione: siamo circondati da una campagna stupenda e tutta da scoprire, ma spesso noi per primi ignoriamo tutte queste bellezze.

CLASSE I B

Passeggiata nella natura

Mercoledì 24 maggio alle ore 9,00 circa il laboratorio ecomuseale delle terre salentine ha incontrato le scuole del Comune di Neviano organizzando con i docenti delle classi 4^a e 5^a della scuola primaria e 1^a della scuola secondaria di primo grado una passeggiata da Neviano al Tempio della Madonna della Croce. Siamo partiti dalla scuola media e guidati dal prof. Francesco Baratti dell'Università del Salento abbiamo percorso la strada vicinale "Cilona" fino al confine con il Comune di Tuglie. Il paesaggio che si è presentato, abbinato alla splendida giornata di sole, ci ha molto entusiasmato, tante costruzioni di pietra a secco (muri, furnieddhi, cisterne) ornavano la campagna ricca di ulivi secolari. Dopo circa 40 minuti di cammino siamo giunti alla "Madonna della Croce" (un furnieddhu atipico, con ingresso ad arco e unico locale con volte a botte, contenente un affresco del 1850 raffigurante la scena della Pietà ai piedi della Croce).

Il Tempio è stato acquistato dal Comune e presto sarà restaurato e valorizzato. Lo stupore e la meraviglia di tutti noi è stata notevole nel vedere un affresco così grande in piena campagna, per di più all'interno di un furnieddhu. Dopo aver visitato il tempio a piccoli gruppi, abbiamo fatto merenda e gustato un gelato offerto dall'amministrazione comunale.

Quindi siamo tornati tutti a Neviano, non senza passare a salutare il "Vecchio carrubo" un albero plurisecolare dall'enorme chioma. Il rientro a scuola è stato più faticoso del previsto a causa del caldo, ma molto soddisfatti per l'esperienza vissuta. Le passeggiate dell'ecomuseo sono caratterizzate dalla valorizzazione del paesaggio evidenziando fortemente le "buone pratiche" e le "cattive pratiche" con le quali l'uomo modifica il territorio. Tali riflessioni ed argomenti contribuiscono, si spera, a formare noi ragazzi ad un maggiore rispetto dell'ambiente.

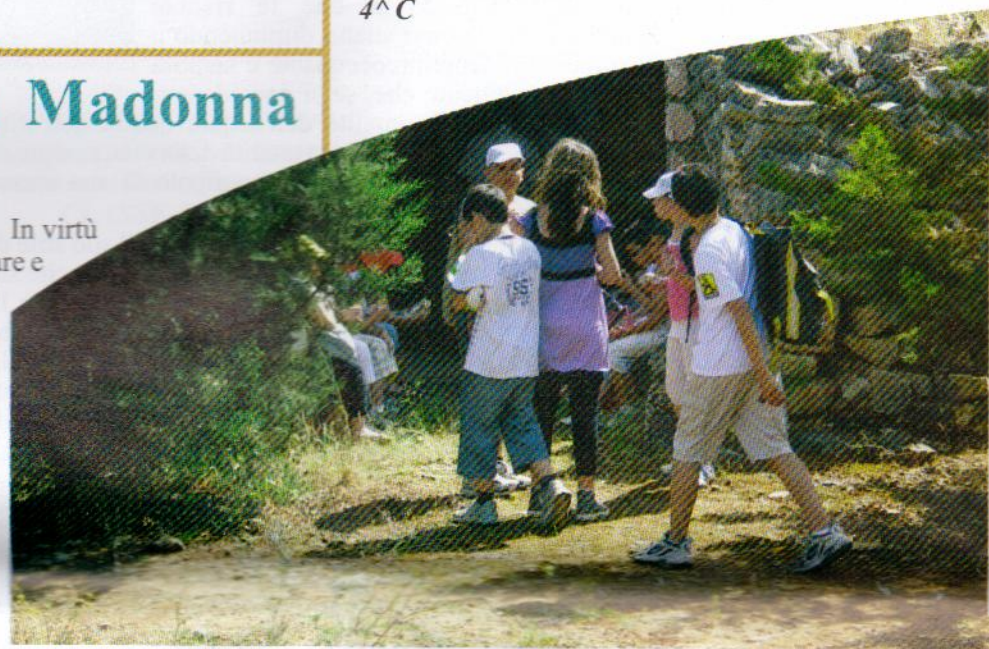
I ragazzi delle 5^a

Visita guidata all'Abbazia di San Nicola di Macugno

Oggi 2 aprile io e la mia classe abbiamo passato una bella giornata diversa dal solito. Alle 10,30 lo scuolabus della scuola materna ci ha portati sulla strada di Collepasso per visitare un antico casale da poco restaurato: l'Abbazia di San Nicola di Macugno, conosciuto meglio col nome di "casale te lu tialu". L'assessore ai lavori pubblici sig. Cosimo Napoli ci ha spiegato che questa costruzione è opera dei Bizantini ed è destinata a diventare un ecomuseo. Quando siamo arrivati attraverso uno stradone di accesso abbiamo visto una costruzione composta da due grandi locali. In uno c'era una scala che portava al piano di sopra da dove si poteva godere una bellissima veduta del panorama circostante. C'erano anche degli affreschi sulle pareti della facciata: in uno c'era un vescovo, probabilmente San Nicola, nell'altro l'immagine di una santa, forse Santa Lucia. Abbiamo visitato anche il forno costruito con muretti a secco. Poi il sig. Cosimo Napoli ci ha detto che l'Amministrazione comunale ha pensato di collegare l'Abbazia di San Nicola di Macugno al centro del nostro paese attraverso una pista ciclabile che attraversa l'intera Serra di Neviano, per dare modo ai visitatori di immergersi completamente nella fitta vegetazione che il nostro paese può offrire. Insomma abbiamo trascorso una bella giornata in quel posto senza tempo e poi siamo tornati a scuola sentendoci più ricchi dentro e orgogliosi che questo importante monumento storico sia stato ristrutturato, tutelato e valorizzato.

ARIANNA CARRISI

4^a C



PIETRE CHE PARLANO

Le costruzioni rurali e i muretti a secco, testimonianza dell'opera dei nostri antenati, ci stimolano ad essere difensori coraggiosi del passato attraverso l'impegno alla salvaguardia e alla conservazione delle poche testimonianze ancora presenti sul nostro territorio.

E' stato così che ci siamo appassionati alla ricerca e abbiamo appreso che muretti e "furnieddhi" sono antiche costruzioni realizzate con pietre che i nostri contadini estraevano dal terreno tentando di strappare alla roccia qualche pezzo di terra da poter coltivare. In essi i contadini si riparavano dalla pioggia e dal sole cocente e, qualche volta, ci pernottavano secondo le necessità del lavoro.

D'estate, poi, vi abitavano con le loro famiglie evitando così il ritorno al paese, quando terminava la dura giornata di lavoro.

Trovandoci di fronte queste costruzioni, abbiamo provato una forte emozione. Abbiamo immaginato di porre loro alcune domande, interrogandole sulla vita che hanno visto scorrere nel corso dei secoli.

Ci sembrava di ascoltare la voce dei suoi abitanti: ci giungevano le allegre voci di bambini; lucertole fulminee si affacciavano con gli occhi verde-smeraldo attraverso le fessure delle pietre; "cannizzi" su cui erano adagiati i fichi, dolci consolazioni del freddo inverno.

Da lontano, lungo la "carrara, il nonno che, con una tracolla di tela tessuta allu "tilaru" (lu "posciu"), tornava dal paese con le poche provviste. Ci sembrava di vedere la nonna che, seduta su di una seggiola di paglia, all'ombra della "suppinna", sgranava piselli che poi, secchi, sarebbero stati consumati durante l'inverno.

Scene di vita familiare, piccoli pezzi del nostro passato che potranno rappresentare anche il nostro futuro, se noi li sapremo conservare e valorizzare.

CLASSE I C

RISPETTIAMO L'AMBIENTE ... IL NOSTRO TERRITORIO

POZZI E CISTERNE

La nonna racconta

L'acqua è un dono prezioso per la nostra vita e l'uomo ha sempre messo a frutto il suo impegno per la raccolta di questo prezioso liquido, che da noi è stata sempre un problema, soprattutto nelle campagne dove si raccoglieva a seconda della natura del terreno.

La struttura geologica del terreno, infatti, influisce su questo tipo di operazione.

Nella parte del paese chiamata "Tarittu sotta" dove si poteva raggiungere facilmente la falda acquifera, si costruivano i pozzi sorgivi chiamati così per via di questa falda che li alimentava, e a seconda delle annate, il pozzo si riempiva e si svuotava. Quando le piogge erano abbondanti, il pozzo si riempiva altrimenti rimaneva a secco.

Come si costruiva un pozzo?

I pozzi erano scavati da una squadra di scavatori composta da quattro uomini: due operai rimanevano in superficie e due scavavano la terra con la zappa fino a quando non trovavano la prima falda. I pozzi avevano una forma circolare, ma una

diversa profondità che dipendeva dalla falda acquifera.

Appena gli scavatori trovavano l'acqua, si cominciava a costruire il pozzo con mattoni di tufo che venivano tenuti assieme da incastri particolari fatti con pietre strette e levigate dette "PIETRA VIVA" che serviva per purificare l'acqua.

Gli operai si servivano di carrucole fissate ad un'impalcatura.

Le carrucole servivano sia per far scendere gli operai che dovevano scavare sia per portare fuori dal pozzo il materiale di scavo.

La costruzione del pozzo veniva completata con la bocca esterna, fatta con dei mattoni di tufo intonacati e due colonne, sempre di tufo che servivano per sorreggere il secchio che veniva calato nel pozzo per prendere l'acqua. Di solito vicino al pozzo veniva sistemato il "pilone", un grande contenitore d'acqua di forma rettangolare, scavato in un blocco di pietra o costruito con i tufo.

L'acqua che veniva raccolta nel "pilone" serviva per irrigare i campi.

A sotto alli "PUZZI"

In paese ogni famiglia possedeva una cisterna per la raccolta dell'acqua nel periodo delle piogge. Non sempre però

l'acqua era sufficiente.

L'Amministrazione Comunale perciò fece scavare dei pozzi vicino alla zona del Castello per soddisfare le esigenze della popolazione.

Di conseguenza ogni casa possedeva una fune e un secchiello per attingere l'acqua nel pozzo.

Per trasportare l'acqua a casa, si usavano dei contenitori di terracotta o di rame zincata (mbili e menze).

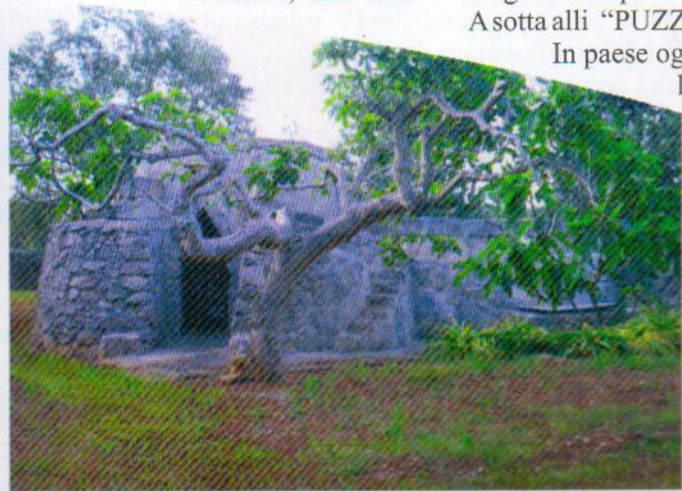
Sulle Macchie

La raccolta dell'acqua "SULLE MACCHIE", invece avveniva in maniera diversa per via della natura rocciosa e pietrosa del terreno di quella zona dove non si poteva scavare a mano.

Accanto ai "FURNIEDDHI", ripari tipici dei contadini molto diffusi sulle macchie, troviamo le cisterne in pietra a secco, costruite con lo stesso metodo di quelle costruzioni, cioè interamente rivestite in pietrame.

Le cisterne servivano a trattenere l'acqua piovana che veniva raccolta mediante un'apertura collocata sul tetto della cisterna stessa, apertura che permetteva anche di prelevare l'acqua.

Classe IVA



PROGRAMMA INTEGRATO PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO ANTICO DI NEVIANO: la scuola protagonista!

Approvato e finanziato dalla regione Puglia il programma per riqualificare il nostro centro storico.

Il 14 ottobre 2008 la Giunta regionale ha finanziato il nostro progetto di 2 milioni di Euro per riqualificare il centro storico. Un programma che ha visto la partecipazione in folte assemblee di tecnici, artigiani, commercianti, di tutte le associazioni di Neviano, delle consulte e degli abitanti del centro storico. Un ruolo di fondamentale importanza è stato svolto dagli alunni e dai docenti della scuola di Neviano che con tanti disegni ed elaborati scritti hanno suggerito ai progettisti una loro idea di come avrebbero desiderato che fosse riqualificato il centro antico di Neviano, il tutto raccolto in un voluminoso dossier che è stato consegnato all'Assessorato Regionale all'Urbanistica.

Il Programma prevede:

- un contributo fino a 25.000 euro a 25 famiglie che si sono impegnate a restaurare la loro abitazione nel centro storico;
- la costruzione o l'acquisto di 6-8 alloggi di edilizia popolare in classe A (per quanto riguarda l'isolamento termico e acustico) da destinare a giovani coppie o anziani;
- 800 mila euro per riqualificare alcune strade e gradinate del centro storico.

Un grosso successo per tutto il paese che partecipò con grande entusiasmo alla preparazione del Programma. Questo è un primo passo, un modo nuovo di partecipare alle scelte della nostra comunità, che ha dato i suoi frutti. Passo successivo sarà la discussione e l'elaborazione di un nuovo programma di rigenerazione urbana che coinvolgerà lo stesso centro antico, più altri quartieri del nostro paese e che permetterà di accedere a nuovi fondi europei.

La scuola di Neviano, più che mai, continuerà a svolgere un ruolo propulsivo in tutte quelle che saranno le scelte di riqualificazione ambientale del nostro territorio.

Vincenzo Chirivi
Vicesindaco di Neviano

Passeggiata per l'Abbazia di Macugno

Ciao, sono Marta e vi racconterò la mia passeggiata per andare all'Abbazia di Macugno.

Domenica 21 settembre '08 dopo essere tornata dalla Messa, in bicicletta con mia madre e mia sorella abbiamo iniziato una bella passeggiata attraverso le campagne di Neviano per raggiungere l'Abbazia di Macugno.

Dall'area mercatale ci siamo dirette verso le vie di campagna, era tutto così bello e soprattutto naturale. All'inizio la strada era abbastanza percorribile perché asfaltata e la pedalata era veloce, poi nei pressi della masseria Donna Laura il percorso è diventato più difficile.

Tra discese e salite abbiamo costeggiato il bosco, c'erano alberi fittissimi, piante di bacche selvatiche, di fichi d'india e gli alberi più importanti per noi: gli ulivi. Annusando bene nel bosco si sentivano odori insuperabili; si udivano i delicati cinguettii degli uccellini di passaggio e in quel bosco era tutto così perfetto e memorabile, difficile da dimenticare perché per me Neviano è un paesino stupendo. Stando a contatto con la natura si conosce il proprio spirito; si intravedevano le orchidee, le querce selvatiche, l'orfide di Puglia, l'orfide gialla, l'orfide arata, il fio di specchio, il lentisco, il mirto, i caprifogli delle macchie e il giuggiolo selvatico. Arrivati in campagna di mio nonno ci stavano aspettando anche i miei zii con Portos, il loro cane e insieme abbiamo fatto la strada per arrivare a Macugno; era una struttura molto bella perché l'ho vista prima dell'inizio dei lavori. Di fronte ad essa c'è un'antica cisterna dove abbiamo visto un rospo molto grande e ad un lato c'erano due cripte. Durante gli scavi è stata ritrovata un'antica strada dove sono passate sicuramente centinaia e centinaia di persone; sono stati rinvenuti anche alcuni frammenti di vasi (probabilmente medievali) forse contenenti erbe officinali. Al suo interno è stata allestita una mostra su Neviano; infine abbiamo visitato una specie di casetta utilizzata tanti anni fa per cuocere il pane. È stata veramente una splendida giornata. A presto, ciao!!

Classe 5^a A
MARTA PALOMBO

NOI MUSICANTI... IN ERBA!

Dal 4 marzo si è dato il via ad un corso di musica nella classe 3^AC del plesso "Dante" per avviare gli alunni all'apprendimento pratico della musica (Flauto dolce). L'intento laboratoriale è stato quello di valorizzare le naturali predisposizioni di ciascun alunno, offrendo l'opportunità di vivere l'esperienza musicale in maniera attiva e creativa per favorire la loro crescita umana e personale.



L'ascolto delle produzioni personali, via via sempre meno facili, ha dato la possibilità ad ogni bambino di aprirsi al "piacere di fare musica", accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità e sviluppando le capacità espressivo-comunicative. Il suonare in gruppo, il concertare insieme, ha migliorato nel corso dei rientri pomeridiani, la pratica vocale e la sincronizzazione ritmica.

Positivo si è rivelato l'apprendimento cooperativo fra alunni che ha favorito l'acquisizione della tecnica, agevolando inoltre la costruzione di competenze anche nei compagni meno dotati e rafforzando lo spirito di collaborazione e di socializzazione. I genitori hanno apprezzato moltissimo la sorprendente PERFORMANCE dei propri figlioli, manifestando l'intenzione di ripetere l'esperienza anche l'anno prossimo.

CLASSE 3^A C DANTE

Progetto: "Ti racconto la carità"

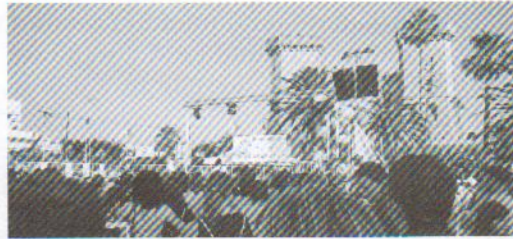
Quest'anno la nostra scuola ha partecipato al progetto "Ti racconto la carità" organizzato dalla diocesi Nardò Gallipoli. Per parlarci di questo progetto sono venute due animatrici della Caritas: Anna Maria e Anna Lucia.

Con loro abbiamo visto un film intitolato "Shara Sarà" che parlava di una bambina che aveva una paralisi alla gamba però aveva il sogno di partecipare alle gare nazionali italiane di nuoto a Capri e anche con una gamba immobilizzata è salita ugualmente sul podio.

Dopo aver visto il film, ci hanno fatto cantare e ballare una canzone molto bella intitolata "Mi basti tu" e ci hanno fatto fare tanti divertenti giochi. Dopo esserci divertiti ci hanno consegnato un cartellone sul quale dovevamo scrivere delle frasi sulla carità e anche una girandola colorata con il nostro primo bollino che rappresentava il mare.

Il nostro secondo incontro si è svolto alla casa-famiglia di Neviano.

Arrivati lì c'era un altro animatore con cui abbiamo cantato un'altra canzone intitolata "Lo scriverò nel vento" e ci ha mostrato alcuni filmati sulle case-



famiglie presenti nella diocesi. Infine suor Monica ci ha fatto vedere le stanze della casa e prima di andarcene ci ha dato un altro bollino che rappresenta due mani e dopo ci hanno ringraziati per i regali che abbiamo portato ai bambini.

Prima del terzo incontro ci hanno mandati una lettera, un bollino colorato e un invito per la festa finale che si svolgeva a Santa Maria al Bagno.

Nella piazza delle Quattro Colonne, dove si svolgeva la festa c'era uno stand in cui si potevano acquistare i libri nei quali c'erano testi, poesie e disegni sulla carità fatti da noi; arrivati abbiamo cantato, ballato e anche giocato, insomma questo progetto è stato bello, divertente e molto istruttivo per farci conoscere la vita dei bambini che vivono senza genitori.

Classi quinte

BULLISMO: LA SCUOLA IN AZIONE "

Come smontare il bullo: attività formativa tenuta dalla dott.ssa SUSANNA LORIGA

Bullismo, fenomeno sommerso, perché le vittime raramente parlano con i genitori o con gli insegnanti, per paura o per vergogna. Ma tacere non è la maniera più giusta per difendersi e combattere il fenomeno. È questo l'argomento trattato dalla dott.ssa Susanna Loriga, psicologa-criminologa, vice presidente nazionale dell'Osservatorio degli abusi psicologici, nell'ambito della manifestazione Security Expo 2009, presso il Quartiere Fieristico di Galatina. La dottoressa ci ha aiutati a capire meglio il problema. Ci ha spiegato che anzitutto bisogna capire la psicologia dei bulli; questi non sono forti e coraggiosi come si vogliono mostrare, ma sanno scegliere le loro vittime: o i più bravi o i più deboli. Gli atteggiamenti da bullo sono molto più diffusi di quanto si creda, spesso si prende in giro un compagno, o lo si ignora, o lo si minaccia. Il bullismo si manifesta prevalentemente all'interno delle istituzioni scolastiche dove sono più frequenti dinamiche relazionali aggressive e violente.

E' la scuola che deve fare la sua parte: essa deve potenziare le competenze emotive,

sociali e relazionali, deve saper creare un clima di vera amicizia, di solidarietà, di collaborazione, di rispetto delle regole di civile convivenza. La dottoressa ha concluso il suo intervento spiegando la tecnica che in psicologia viene utilizzata per bloccare il bullo: il role-playing, il gioco dei ruoli. Si tratta di una rappresentazione drammatica di situazioni conflittuali, che viene usata a scopi diagnostici e terapeutici. Questa tecnica consente agli individui di provarsi e di vedersi in determinati ruoli, facendo emergere i propri vissuti e la tensione emotiva ad essi ancorata.

Ilaria P. Eleonora M.



Festa degli Aquiloni

Il 23 maggio 2009 si è svolta la seconda edizione della "giornata degli aquiloni".

La manifestazione, organizzata dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la scuola primaria, si è svolta in due momenti. In una prima giornata i bambini di alcune classi hanno partecipato, con interesse, alla costruzione tradizionale di un aquilone. Tutti insieme, poi, con la partecipazione di genitori e nonni "bambini", ci siamo recati presso l'area mercatale, dove abbiamo fatto volare i nostri aquiloni. Era bellissimo leggere nei volti di grandi e piccini la felicità, soddisfazione, ansia e/o paura che il vario volo degli aquiloni trasmetteva. A fine mattinata c'è stata la premiazione dei tre migliori aquiloni tradizionali ed in fine ci siamo rinfrescati tutti con un bel gelato. E' sorprendente vedere quanto un gioco così semplice, nell'era dei video-games, sia ancora capace di meravigliare.

Cosimo Pellegrino



NEVIANO - LANGENTHAL: PROGETTO DI GEMELLAGGIO

Il soggiorno della delegazione di studenti nevialesi nel paese svizzero

Sabato 21 febbraio 2009: partenza dalla stazione ferroviaria di Lecce. I 18 studenti, più tre prof. accompagnatori e la delegazione dell'Amministrazione Comunale partono in treno alle ore 21,00.

Domenica 22 febbraio: arrivo a Langenthal. Ad accogliere il gruppo ci sono le famiglie ospitanti, il Dirigente scolastico e il docente referente. Quindi la comitiva si sposta al centro scolastico Kreuzfeld4, dove è stato preparato un ricco buffet. È presente una delegazione politica con il sindaco di Langenthal, Tomas Lukas. Gli studenti scelgono l'attrezzatura da sci e

da snowboard.

Lunedì 23 febbraio, ore 7,30: raduno presso la scuola e partenza in bus per Lenk. I ragazzi vengono affidati ai maestri di sci e di snowboard. Ore 18,00: rientro a Langenthal.

Martedì, 24 febbraio, ore 8,00: raduno e partenza per Basilea. Visita alla città e al museo di Tigely.

Mercoledì 25, ore 7,30: raduno e partenza in bus per Grindelwald. Giornata trascorsa sulle piste da sci.

Giovedì 26 febbraio, ore 8,00: raduno e partenza in bus per Affoltem, nel cuore

dell'Emmenthal. Visita ad un caseificio. Nel pomeriggio visita al centro storico di Berna.

Venerdì 27 febbraio: giornata dedicata allo sport presso il Palazzetto di Langenthal (pattinaggio sul ghiaccio, curling, pallavolo, basket, calcio).

Sabato 28 febbraio, ore 12,00: partenza per l'Italia. Arrivo alla stazione di Lecce alle ore 8,10 di domenica 1 marzo 2009.

L'iniziativa degli scambi scolastici, che ormai si ripete da alcuni anni, ha avuto una forte valenza socializzante e culturale. Anche il viaggio, come esperienza a sé, è



stato educativo: i ragazzi, dopo un primo momento di smarrimento, hanno acquistato disinvoltura e maggiore autonomia operativa. Sono tornati a casa più consapevoli delle loro capacità e più sicuri di sé.

A. M.

EMERGENZA RIFIUTI A NEVIANO

In questi ultimi mesi, a Neviano, si sono evidenziati dei gravi problemi rispetto alla raccolta dei rifiuti. Si sono visti cassonetti colmi di spazzatura mai svuotati e cumuli di spazzatura mai rimossa. Abbiamo chiesto al nostro Sindaco come mai succede questo.

La raccolta dei rifiuti



La gestione dei rifiuti, dalla raccolta sino allo smaltimento ed al riciclaggio, è stata affidata, già dal 1997, alle ATO (Ambiti Territoriali Ottimali).

L'ATO Lecce2, di cui fa parte Neviano insieme ad altri 46 Comuni, è l'organismo che ha il compito di effettuare la programmazione, l'organizzazione e la gestione dei rifiuti nell'Ambito dei Comuni del Salento Centrale. Tale organismo, dopo una serie di rinvii e promesse di avvio, dovrebbe far partire la raccolta differenziata il 1° Gennaio 2010, come da ennesima comunicazione dello stesso Presidente.

Pertanto, a partire da tale data il servizio, effettuato direttamente dall'ATO, sarà del tipo raccolta differenziata (porta a porta), con l'eliminazione degli indesiderati cassonetti.

Questo ritardo è reso ancora più intollerabile dall'emergenza rifiuti di questi ultimi giorni in cui la discarica di Poggiardo, cui conferisce Neviano insieme agli altri Comuni dell'ATO Lecce2, rimane aperta ad intermittenza.

L'Amministrazione Comunale ha, quindi, elaborato un proprio progetto per la raccolta differenziata porta a porta, che partirà nei prossimi giorni in attesa che l'ATO ne

assuma direttamente la gestione.

Si nota con soddisfazione che nel Comune di Neviano, in questi giorni di emergenza, si è affrontato il problema rifiuti creando il minor disagio possibile alla popolazione a differenza di quanto si è visto in altri Comuni. Grazie alla sensibilità dei cittadini nel tenere i rifiuti il più possibile in casa ed alla decisione dell'Amministrazione Comunale di utilizzare postazioni di stoccaggio temporaneo, si sono evitati i cumuli di rifiuti per le strade.

Il SINDACO
Dott. Giorgio Cuppone

INDAGINE: I GIOVANI E INTERNET

È preferibile navigare in internet o uscire con gli amici? Forse molti ragazzi sceglierebbero di stare davanti al computer. È quanto emerge da un'indagine, che abbiamo fatto a scuola sul rapporto che abbiamo col computer e con internet, che ha visto coinvolti tutti i ragazzi della Scuola Media.

Nel complesso è emerso un atteggiamento abbastanza responsabile di fronte alla nuova tecnologia, che ormai è entrata a far parte, prepotentemente, della vita dei giovani. Infatti solo il 15% dei ragazzi dichiara di non aver mai usato internet, mentre un terzo degli intervistati "naviga" regolarmente ormai da alcuni anni.

È interessante notare che, nonostante l'informatica sia entrata tra le attività scolastiche, solo il 5% ha appreso ad usare internet dagli insegnanti; invece la maggioranza (40%) si considera autodidatta, un 30% ha imparato dai familiari, il 20% dagli amici.

Il 40% circa afferma di collegarsi a internet "raramente": probabilmente perché a casa tali ragazzi non dispongono di un computer. Infatti alla domanda: da dove ti colleghi?, quasi il 60% risponde che lo fa da casa, mentre il 40% lo fa da scuola o da casa di amici.

Questo dato conferma che la maggioranza delle famiglie ormai possiede un computer ed è collegata ad internet.

Anche per quanto riguarda il tempo di utilizzo i ragazzi si mostrano abbastanza responsabili, anche se emergono alcuni aspetti meno positivi: infatti circa il 20% resta collegato più di due ore al giorno,

con punte di oltre quattro ore. Tuttavia internet tende ad isolare; infatti i due terzi degli intervistati affermano di stare al computer da soli; solo un terzo naviga in compagnia di amici.

Tutti (90%) giudicano internet "utile": anzitutto per fare ricerche, ma anche per studiare (25%), per informarsi (30%), per giocare (25%); un 15% circa lo utilizza per conoscere altre persone: quasi un quarto degli intervistati dichiara di chattare con regolarità.

Ma se internet è una finestra sul mondo e ci offre indiscussi vantaggi, il suo uso presenta anche dei rischi, che vengono percepiti dai ragazzi con precisione. I giovani temono soprattutto di scaricare file con virus e, a seguire, di essere rintracciati da pirati informatici.

Per quanto riguarda i contenuti, viene percepito come rischio maggiore quello di incappare in una rete di pornografia o pedofilia, mentre pochissimi dichiarano di preoccuparsi di un linguaggio volgare e blasfemo. Alcuni vedono nella chat un comportamento a rischio.

I risultati dell'indagine confermano in fondo ciò che già si sapeva: che ormai internet fa parte del mondo dei ragazzi; che esso è uno strumento importante e per alcuni versi indispensabile, ma che va sempre usato in maniera responsabile.

Ma non dobbiamo dimenticare che gli adulti devono controllare, più o meno discretamente, i propri figli per evitare eccessi o usi impropri di tale mezzo.

Classe 3 B



Neviano 2008 Eyes & School

Il progetto *Neviano 2008 Eyes & School* nella prima fase ha visto coinvolte le classi prime e seconde della scuola secondaria; nella II^a edizione, pianificata nel mese di settembre 2008 ha coinvolto le rimanenti 24 classi dell'Istituto Comprensivo, per un totale di 524 alunni sui 568 iscritti [Grafico 1].

L'alta percentuale dei partecipanti sottolinea il concreto interessamento alla tutela della salute in età pediatrica, con la massima attenzione nella fascia d'età compresa tra i 3 ed i 5 anni, dove la quasi totalità delle famiglie ha dato parere favorevole all'esecuzione della visita, registrando il 94,12% delle adesioni. Le attività si sono articolate in una prima somministrazione di questionari alle famiglie nella fase che ha preceduto l'esecuzione delle visite.

Sul fronte prevenzione, un dato un po' meno ottimistico si è riscontrato per quanto riguarda le visite precedenti lo screening: tali controlli giungono tardivamente in rapporto alla

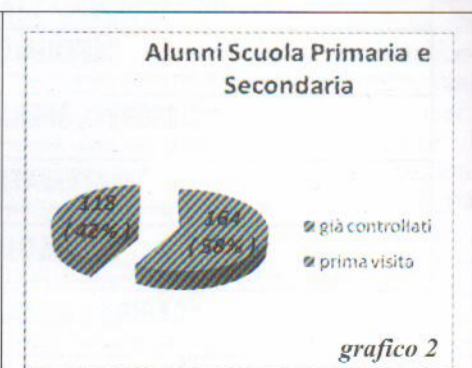
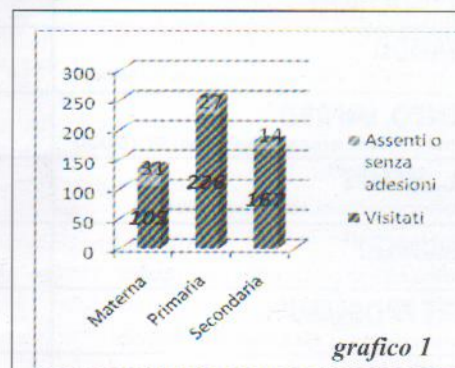
cosiddetta "età critica", nella quale è possibile avere successi terapeutico-riabilitativi dell'ambliopia.

Dallo sviluppo e dall'approfondimento dei dati raccolti nei questionari, la percentuale di bambini già visitati dal punto di vista oftalmologico resta sensibilmente bassa [Grafico 2 e 3], in particolare al di sotto dei 5 anni d'età.

Più del 40% dei piccoli alunni della scuola primaria e secondaria non ha mai eseguito un controllo oculistico o ortottico, ma il segnale più allarmante si ha nella scuola materna dove quasi 8 bambini su 10 non sono mai stati sottoposti ad alcuna valutazione del sistema visivo.

Proprio in questa fascia di età si può avere il massimo del risultato in termini riabilitativi nell'eventualità di un'anomalia del sistema oculomotorio.

Dott. Patrizio Carratta



SALUTI SALUTI SALUTI SALUTI SALUTI SALUTI SALUTI SALUTI SALUTI SALUTI

Ciao, ragazzi!

Prendo spunto, per salutarvi, dal titolo di una canzone che negli anni '60 Celentano portò al successo. E lo faccio per due motivi: nel testo di questa canzone si può riassumere tutto un mondo, ma anche il mio percorso umano e professionale fino ad ora realizzato (e che mi sto lasciando dietro per intraprenderne un altro significativamente diverso), e perché con questo CIAO ci si saluta, ma anche ci si rincontra.

Ciao! Ci si saluta così, affettuosamente con una o più persone con le quali si è stato bene e in quel *ciao* c'è tutto un significato che racchiude il tempo e le esperienze di vita trascorse insieme.

Il mio *ciao* si porta dietro tutto ciò che è stato per me, in questi anni, Neviano.

Tempo fa dicevo ai miei figli che, facendo un conto dei giorni e del tempo che ho trascorso qui con voi nel Vostro (nostro) paese, la bilancia penderebbe sicuramente dalla vostra parte. Di fatto sarei più cittadino di Neviano che non del mio.

Potrei riprodurre il profilo del paese ad occhi chiusi, come più volte l'ho fatto sulle lavagne della scuola. Ricordate: vi ho sempre invitato ad osservarlo, dalla finestra della scuola, dalla parte dell'oratorio, dalla croce. L'ho fatto perché nei vostri occhi restassero impresse sempre le sue

tipicità, ne apprezzaste i suoi colori, i contorni delle sue case adagiate sulla serra.

Quando descrivevo Neviano nelle scuole di Langenthal, i ragazzi non vedevano l'ora di conoscerlo, tanto la mia descrizione era entusiastica.

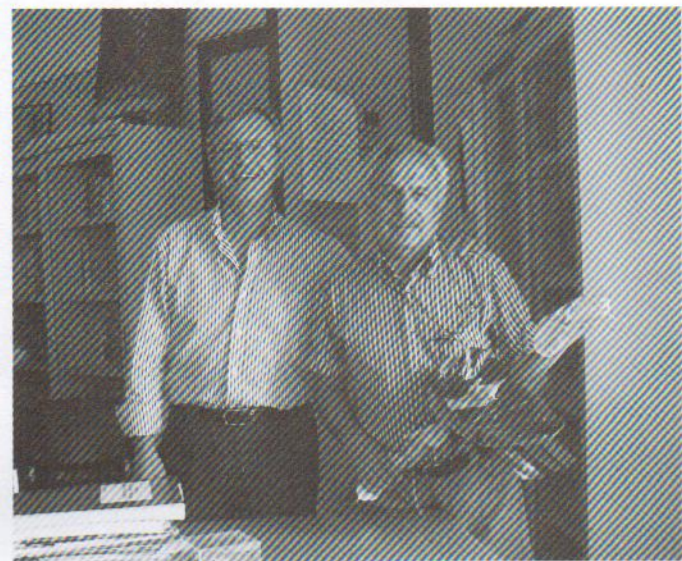
Quante volte non lo abbiamo disegnato nel nostro laboratorio! Quanti lavori avevano come sfondo il vostro paese, la sua cupola, le sue case e il cipresso della chiesa della Madonna delle Nevi!

Lavori su lavori. Non c'è casa di Neviano che non abbia un quadro, un piatto decorato, uno sbalzo su rame, prodotti nelle brevi (così ci sembravano per la voglia di fare) ore di lezione.

Non c'è spazio della nostra scuola dove non ci sia un pannello decorativo con i nomi di chi li ha realizzati. Questo vuol dire una cosa: che non c'era solo il professore che voleva e faceva fare, ma in tutti c'era desiderio e voglia di apprendere.

Di tempo ne è passato dal 1980 e in tutti questi anni con le nostre attività artistiche non abbiamo solo capito e letto il mondo dell'arte, ma abbiamo cercato con i nostri lavori, quasi imitando gli artisti che osservavamo sul nostro testo, di rendere più bella ed accogliente la nostra scuola.

Voi sicuramente avete lavorato per evidenziare capacità



personali, io per dare un "vestito" più bello a quella che sentivo e sento come una mia creatura: la *scuola media*.

Dovete sapere che quando sono venuto a Neviano, si faceva scuola in case e garage, ma... si faceva scuola. Eppure i vostri genitori una vera scuola non l'avevano. Ci si sistemava alla meglio nei locali disponibili. Ma sempre con una gran voglia di fare.

Poi siamo venuti in questa che è oggi la Vostra scuola e, anno dopo anno, abbiamo cercato di renderla più bella di altre, arricchendo i laboratori e gli ambienti di lavoro. Lo abbiamo fatto con l'aiuto delle amministrazioni comunali, ma anche con l'impegno nello studio e nelle espressioni artistiche che molti dei vostri compagni, oggi adulti, hanno manifestato in concorsi provinciali e nazionali.

Tutto questo dovete cercare di conservarlo come vostro patrimonio, inteso non solo come bene fisico, ma soprattutto morale, insieme con quella spontaneità che mi manifestavate quando c'era da elaborare un disegno.

Ora devo proprio congedarmi e Vi saluto tutti con le parole della canzone: "*Ciao ragazzi!, Ciao! voglio dirvi che vorrei per me grandi braccia perché finalmente potrei abbracciare tutti voi!*".

Porterò con me l'affetto che voi mi avete sempre dimostrato, così come lo hanno fatto prima di voi i vostri genitori, e quando la vita ci farà rincontrare in uno dei suoi tanti momenti, mi direte come quel mio alunno, oggi quarantenne, di Langenthal: "Ciao, mio professore!".

E in quel *mio* c'è tutto il vostro e il mio vissuto, che nessuno potrà toglierci.

Il vostro professore Antonio Zollino

Un caro saluto

Mi sento in dovere, alla fine del mio mandato come Presidente del Consiglio di Istituto di ringraziare tutti i genitori che in me hanno creduto, i Dirigenti Scolastici con cui in questi anni ho avuto l'onore e il piacere di collaborare, il Prof. Marino Campa, la Dott.ssa Eleonora Longo, il Prof. Angelo D'Agostino, tutti gli insegnanti, i collaboratori del dirigente Antonio Zollino, Gianfranco Pellegrino, Patrizia Antonaci, il personale ATA e non.

Inoltre non posso non ringraziare anche il Sindaco, Dott. Giorgio Cuppone, l'ass. alla Cultura, Dott. Cosimo Pellegrino e tutta l'Amministrazione Comunale che ad ogni mia richiesta scolastica, hanno sempre risposto con solerzia.

Ringrazio sentitamente il comando dei Carabinieri guidati dal Maresciallo Mariano, il comando della Polizia Municipale, il tenente Massimo Bianco e tutte le Associazioni nevianesi, per la collaborazione offerta in tutte le varie manifestazioni.

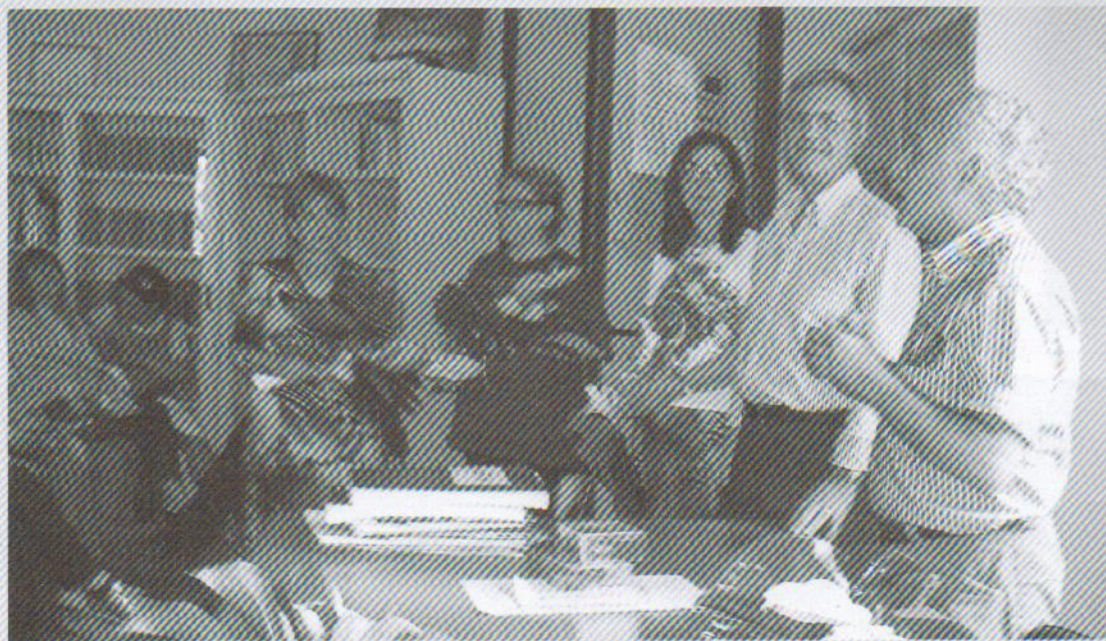
Naturalmente il mio operato è stato sempre supportato egregiamente da tutto il Consiglio di Istituto.

Stare con tutti voi, in questi tre anni, è stato per me meraviglioso. Spero di lasciarvi un buon ricordo così come io conserverò nel mio cuore ogni esperienza che insieme abbiamo condiviso.

Saluti.

Giovanni Gnoni

UN CARO SALUTO A...



Antonio, Giuseppina, Lucia, Mario e Matilde

SCUOLABORATORIO

GIUGNO 2009 PERIODICO D'INFORMAZIONE SCOLASTICA
A CURA DEGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO SCOLASTICO DI NEVIANO

Direttore: Dott. Angelo D'Agostino
Redattori: Anna Rita Carrisi, Chiara Chirivi, Cicala Giulia.
Impaginazione: Gianfranco Pellegrino
Grafica e stampa: Tipografia 5 EMME - Tuglie
Tiratura 800 copie

VERSO NUOVI ORIZZONTI

